

Testi, corpora,
confronti
interlinguistici:
approcci qualitativi
e quantitativi
a cura di
Giuseppe Palumbo



Impaginazione
Verena Papagno

EUT Edizioni Università di Trieste, 2017.

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-8303-912-6 (print)
ISBN 978-88-8303-913-3 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 - 34128 Trieste
eut@units.it
<http://eut.units.it>
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Sommario

- Giuseppe Palumbo*
7 Introduzione
- Michele A. Cortelazzo,
Arjuna Tuzzi*
11 1. Sulle tracce di Elena Ferrante: questioni di metodo e primi risultati
- Stefano Ondelli,
Paolo Nadalutti*
27 2. Distanza intertestuale e lingua fonte: premesse teoriche, compilazione di un corpus e procedure di analisi
- Stefano Ondelli,
Paolo Nadalutti*
43 3. Distanza intertestuale e lingua fonte: analisi di un corpus giornalistico
- Ersilia Incelli*
65 4. A cross-cultural contrastive analysis of interpersonal markers in promotional discourse in travel agency websites
- Katia Peruzzo*
87 5. Finding traces of transnational legal communication: cross-referencing in international case law
- Giuseppe Palumbo*
111 6. Notes on investigating the native vs non-native distinction in written academic English

1. Sulle tracce di Elena Ferrante: questioni di metodo e primi risultati

MICHELE A. CORTELAZZO

Università di Padova

ARJUNA TUZZI

Università di Padova

ABSTRACT

This chapter illustrates the implementation of quantitative analysis methods on a corpus of modern Italian novels aimed to shed light on the identity of Elena Ferrante, the pen name of a very successful novelist whose real identity is still unknown. After a review of previous attempts conducted according to different approaches (based on lexical, contextual and thematic factors), in order to offset the impact of diatopic varieties of Italian the seven novels written by Elena Ferrante have been compared to 39 novels written by ten authors from Campania (Ferrante's region of origin) according to two methods: correspondence analysis and intertextual distance. Both methods show that Elena Ferrante's novels are more similar to Domenico Starnone's works than to the novels of any other author included in the corpus. In addition, a lexical analysis shows that, compared to the other authors, Ferrante and Starnone share the greatest number of lexical items used exclusively in their novels. Conclusively, the qualitative and quantitative approaches used in this study confirm that a similarity emerges between the novels published by Ferrante and Starnone after the early 1990s and paves the way to further research based on larger corpora of fiction as well as non-fictional texts.

KEYWORDS

Authorship attribution, computational linguistics, corpus linguistics, Elena Ferrante, intertextual distance.

1. PREMESSA

Il caso Elena Ferrante non poteva non attirare l'attenzione degli autori di questo contributo, due studiosi di estrazione diversa, una statistica e un linguista, che da anni si occupano di analisi quantitativa di dati testuali e, in particolare, della misurazione delle affinità lessicali tra testi.

Finora, avevamo giocato a carte scoperte, lavorando su testi di autori certi. L'obiettivo era prima di tutto metodologico e consisteva nel miglioramento degli strumenti utilizzati per misurare la similarità dei testi. A sua volta, la misurazione della similarità tra testi aveva tra i suoi scopi quello di contribuire all'identificazione di autori incerti, nei diversi casi nei quali si può porre un problema di autorialità: perché l'autore è coperto dall'anonimato o da uno pseudonimo, perché l'autore è sospettato di aver firmato opere frutto della mano, o della tastiera, di altri (plagio) o di aver presentato come opere altrui i propri prodotti (falso), perché l'opera risulta frutto della mano di più autori.

Abbiamo valutato l'efficacia delle formule proposte nella letteratura scientifica per riconoscere testi simili tra di loro; abbiamo ragionato sulle caratteristiche più adeguate dei *corpora* necessari per procedere a confronti sensati; in particolare, abbiamo cercato di superare un problema cruciale nella comparazione quantitativa di testi, quello che deriva dalla diversa lunghezza dei testi posti in comparazione (Cortelazzo et al. 2013, Tuzzi 2010).

Sappiamo che il trattamento con metodi quantitativi dei testi, soprattutto dei testi letterari, provoca perplessità e obiezioni sulle quali è bene proporre subito il nostro punto di vista. Nell'ambito degli studi testuali, e in particolare nell'ambito degli studi letterari, viene avanzata una forte obiezione all'uso di strumenti quantitativi: perché mai dobbiamo ricorrere ad aride formule, quando può essere la nostra sensibilità di lettori a darci la migliore analisi di quello che leggiamo? Se lo riteniamo necessario, non possiamo metterci sulle tracce dell'autore nascosto con il nostro fiuto di lettori esperti, addestrati da anni di letture di testi più diversi?

Si possono dare molte risposte a questa obiezione, che ha sicuramente un suo fondamento. La prima è che, a volte, il fiuto inganna. Non è un'ottima risposta, ne siamo consapevoli, perché a volte anche le formule ingannano. E infatti la strada migliore è quella di far interagire l'osservazione quantitativa con l'osservazione qualitativa, quella che ci permette di fiutare stili, idiosincrasie, consuetudini, vezzi, tic degli scrittori che meglio conosciamo. Grazie ai mezzi di analisi automatica dei testi, si possono verificare, in maniera sistematica e quasi sempre incontrovertibile, le intuizioni del ricercatore (in un'ottica di indagine di tipo confermativo). E comunque, un po' di fiuto serve anche a chi utilizza mezzi quantitativi, perché non si possono confrontare testi *ad libitum* o a caso: bisogna avere delle ipotesi che ci guidino nella costituzione del corpus e queste ipotesi sono, inizialmente, per forza di cose qualitative. Ma è vero anche il contrario. Il fiuto è una dote naturale, che può contraddistinguere il critico di razza; ma non è detto

che i cattivi fiutatori non siano poi dei buoni, o anche ottimi, analisti: il supporto dei mezzi automatici di analisi dei testi può sostituire l'intuizione, per indicare le direzioni verso le quali indirizzare la ricerca qualitativa (in questo caso l'analisi quantitativa si pone in un'ottica esplorativa).

In entrambi i casi l'analisi quantitativa può offrire una sicurezza che l'analisi qualitativa non dà con la stessa forza: quella della certezza del dato. Lo studioso può affermare con piena serenità che un fenomeno (per es. una parola particolarmente significativa) è presente, o assente, sulla base di osservazioni sistematiche, che non soggiacciono a discrezionalità soggettive o che non sono minate dalle manchevolezze della memoria umana. In particolare, si possono fare con certezza asserzioni negative, relative, cioè, all'assenza di una forma, di un costrutto o di un fenomeno. Inoltre, è possibile estendere il corpus oggetto di studio, oltre i limiti materiali che si pongono nel caso di analisi tradizionali (e, di converso, diventa possibile trattare problemi che hanno bisogno, per essere studiati, di *corpora* molto vasti, difficilmente affrontabili con strumenti qualitativi tradizionali).

Tutto questo è tanto più indispensabile quanto più è ampio il numero di testi che devono, o vogliono, essere oggetto di confronto. Lo studio quantitativo di un'ampia raccolta di testi, anche letterari, analizzati rinunciando, almeno all'inizio, a una lettura particolareggiata, testo per testo, ma analizzati in maniera complessiva, per individuare tendenze, macroanalogie, similarità, si inserisce in quella prospettiva di studio che è stata chiamata *distant reading* (Moretti 2003).

2. LE IPOTESI SULL'IDENTITÀ DI ELENA FERRANTE

Come è noto, Elena Ferrante è un fenomeno editoriale e giornalistico di particolare successo. A partire dal 1992 l'autrice ha scritto sette romanzi (quattro dei quali compongono una quadrilogia che va sotto il nome *L'amica geniale*) e un racconto per bambini. Inoltre ha pubblicato una raccolta di scritti metaletterari (prevalentemente sotto forma di interviste e di lettere) con il titolo *La frantumaglia*¹.

Elena Ferrante esiste solo come autrice. Si tratta, infatti, di uno pseudonimo; la vera identità della scrittrice (o dello scrittore) è tenuta strettamente segreta dagli editori, con una discrezione che regge ormai da più di un ventennio. È diventata famosa per le sue storie anche, e forse soprattutto, fuori dall'Italia, in particolare negli Stati Uniti; anche il suo successo in Italia si è rafforzato dopo il successo all'estero. Ma alla sua popolarità ha certamente contribuito il mistero

¹ Precisamente, i primi tre romanzi sono: *L'amore molesto*, Roma, E/O, 1992; *I giorni dell'abbandono*, Roma, E/O, 2002; *La figlia oscura*, Roma, E/O, 2006; La quadrilogia è formata da *L'amica geniale*, Roma, E/O, 2011; *Storia del nuovo cognome. L'amica geniale volume secondo*, Roma, E/O, 2012; *Storia di chi fugge e di chi resta. L'amica geniale volume terzo*, Roma, E/O, 2013; *Storia della bambina perduta. L'amica geniale volume quarto*, Roma, E/O, 2014. Il racconto per bambini si intitola *La spiaggia di notte* (Roma, E/O, 2007), mentre la raccolta di frammenti metaletterari è *La Frantumaglia*, di cui sono uscite tre edizioni, via via aumentate (l'ultima, Roma, E/O, 2016).

della sua identità: anche da questo è nato il vero e proprio mito di Elena Ferrante, una vera e propria *Ferrante fever*. La febbre per Elena Ferrante ha portato a fare numerosi nomi di possibili veri autori delle sue opere: sono stati sospettati scrittori come Guido Ceronetti, Erri De Luca, Francesco Piccolo, Michele Prisco, Fabrizia Ramondino, Domenico Starnone, saggisti e studiosi come Goffredo Fofi e Marcella Marmo, sceneggiatori e registi come Mario Martone, traduttori come Anita Raja (e quasi certamente ci sono sfuggite ulteriori proposte).

Numerosi sono i giornalisti e gli studiosi che si sono occupati dell'identità di Elena Ferrante, con metodi diversi e risultati, almeno in parte, diversi. A tutt'oggi, però, il tema non è stato oggetto di trattazioni pubblicate in sedi autorevoli, secondo le procedure della ricerca scientifica, ormai consolidate anche in ambito umanistico e sociale. Le proposte, la documentazione, i dati, i confronti sono stati annunciati e discussi soprattutto in articoli giornalistici o in blog. Si tratta, tuttavia, di interventi che in molti casi hanno alle spalle analisi scrupolose e metodi accurati, che consentono di discuterne in questa sede.

La prima proposta ampiamente documentata è quella di Luigi Galella, che nel 2005, in un articolo pubblicato sulla «Stampa» del 16 gennaio (p. 27: *Ferrante-Starnone. Un amore molesto in via Gemitto*), sulla base di precise ricorrenze tematiche, e in parte lessicali, tra *L'amore molesto* di Elena Ferrante e *Via Gemitto* di Domenico Starnone, giungeva a identificare in quest'ultimo l'autore delle opere firmate Elena Ferrante. La prospettiva di Galella è stata rilanciata e rafforzata in due riprese da Simone Gatto, che nel blog «Lo specchio di carta» (<http://www.lospeschiodicarta.it>), espressione dell'Osservatorio sul romanzo italiano contemporaneo dell'Università di Palermo, ha pubblicato i contributi *Starnone-Ferrante: quando il senso di colpa genera doppi* (pubblicato il 28 ottobre 2006) e *Una biografia, due autofiction. Ferrante-Starnone: cancellare le tracce* (26 ottobre 2016).

Si deve alla sollecitazione di Luigi Galella il primo esperimento con l'utilizzo di metodi quantitativi, quello del fisico matematico Vittorio Loreto, di cui ha dato notizia sempre Galella nell'«Unità» del 23 novembre 2006 (*Ferrante è Starnone. Parola di computer*). Vittorio Loreto ha testato la similarità tra i romanzi di Elena Ferrante e quelli di Domenico Starnone, Goffredo Fofi, Fabrizia Ramondino, Michele Prisco, Erri De Luca, utilizzando gli algoritmi di compressione. Ne è risultata una marcata similarità dei testi di Ferrante e di Starnone, che si abbinano come se fossero opera di un solo autore, e risultano separati da quelli degli altri autori. Anche il confronto tra coppie di romanzi avvicina sempre le opere di Starnone a quelle di Ferrante. A risultati analoghi è giunta la più ridotta ricerca della società svizzera OrphAnalytics, sulla quale ha riferito Alessia Rastelli (*Elena Ferrante, lo studio statistico richiama in causa Starnone*, «Corriere della Sera» 12 ottobre 2016, p. 37).

Si basa, invece, sul confronto tra indizi cronologici e topografici presenti nell'opera e dati biografici la proposta di Marco Santagata (nell'articolo *Elena Ferrante è ...*, apparso nella «Lettura», rivista letteraria del «Corriere della Sera», del 13 marzo 2016, pp. 2 e 5): analizzata nel dettaglio la parte del secondo volume della quadrilogia ambientata alla Normale di Pisa, Santagata è giunto alla con-

clusione che l'autore abbia verosimilmente frequentato la Scuola Normale negli anni Sessanta, ma prima del 1966, provenendo da Napoli. A rispondere a questo identikit è una studentessa del tempo, ora professoressa di storia contemporanea all'Università Federico II di Napoli, Marcella Marmo.

Infine, si è appoggiato a dati extratestuali il giornalista Claudio Gatti. Il 2 ottobre 2016 Gatti ha pubblicato nel «Sole 24 ore» (e in tre testate di altri Paesi) il risultato di un'indagine patrimoniale, dalla quale emerge che i compensi riconosciuti dalla casa editrice «e/o» ad Anita Raja, traduttrice dal tedesco per quella casa editrice e moglie di Domenico Starnone, si possono spiegare solo indentificandola con Elena Ferrante.

Dunque, dalle proposte meglio argomentate e documentate escono tre nomi come possibili vere identità di Elena Ferrante: Domenico Starnone (che emerge da tutte le ricerche che si sono basate sul confronto tra testi), Marcella Marmo (la cui identità proviene anch'essa da indizi presenti nei testi), Anita Raja (chiamata in causa in base a riscontri extratestuali).

L'interesse per individuare la vera identità di Elena Ferrante è stato criticato da molti, in articoli giornalistici italiani e stranieri: è stata considerata una curiosità morbosa, che non tiene conto della volontà apertamente espressa dall'autrice di stare nell'ombra e oscura il valore letterario dell'opera, entità autonoma e indipendente dall'identità dell'autrice. Noi crediamo, invece, che la ricerca delle similitudini tra le opere di Elena Ferrante e altre opere della letteratura contemporanea (o anche altri scritti), con il risultato collaterale di portare argomenti sull'identificazione dell'autrice, si possa basare su motivazioni importanti e possa avere un rilevante valore scientifico.

La prima motivazione è che la ricerca è inevitabilmente attratta dai misteri e impegnata nella loro soluzione, soprattutto in quanto si tratta di situazioni nelle quali si mettono alla prova i metodi e gli strumenti messi a punto dalla ricerca di base: quello di Elena Ferrante è un mistero esibito, che ha attirato l'attenzione di molti, che, come si è detto, non è stato affrontato con i criteri di verificabilità propri dell'attività scientifica. Ma proprio perché, sia pure attraverso le pagine dei giornali e dei blog, sono state messe in campo numerose tecniche per l'attribuzione d'autore e sono emerse diverse ipotesi, è utile affrontare in modo sistematico il tema anche nell'ambito della ricerca scientifica. Quello di Elena Ferrante è un mistero complesso: sono stati sospettati saggisti, traduttori, studiosi, non solo scrittori. È, quindi, un enigma che obbliga a effettuare analisi in campi che non sono stati abitualmente affrontati nelle ricerche sull'attribuzione d'autore.

La presenza tra i sospettati di donne e uomini fa intravedere anche un interesse critico dietro l'identificazione dell'autore: non sarebbe irrilevante giungere alla conclusione che la scrittura di romanzi, nei quali molti critici (ma anche molti lettori) individuano la rappresentazione di un punto di vista prettamente femminile nella narrazione dei rapporti familiari e amicali delle protagoniste (Ceccoli 2017; Chemotti 2009; Dow 2016; Lee 2016), sia opera, esclusiva o meno, di un autore di genere maschile.

Infine, il successo internazionale delle opere di Elena Ferrante, in misura incomparabilmente superiore a quello di altri prodotti della nostra letteratura odierna, pone alla critica la domanda di quali siano le ragioni di tale successo: si tratta solo del fascino esercitato dalla Napoli degli anni Cinquanta e dalle sue dinamiche sociali, o ci sono anche ragioni legate allo stile o alla scrittura? La “lettura distante” può portare elementi anche alla discussione di questo aspetto.

3. METODO E CORPUS

Ci piace introdurre la descrizione della metodologia usata per sviluppare una ricerca sulla posizione delle opere di Elena Ferrante all'interno della produzione scrittoria dell'ultimo trentennio parafrasando una frase di Alessandro Baricco (da *Novecento. Un monologo*, Milano, Feltrinelli, 1994): dal nostro punto di vista possiamo dire che nelle ricerche sulla similarità tra testi non si è fregati veramente se si hanno da parte un buon corpus e un buon metodo con cui interrogarlo.

Tra i tanti metodi disponibili per la misurazione dell'affinità dei testi (Stamatatos 2009), abbiamo usato quelli che si basano sull'analisi delle corrispondenze (una tecnica statistica multivariata di tipo esplorativo, che utilizza le frequenze delle parole nei testi e trova il miglior compromesso per rappresentare su un piano cartesiano l'associazione tra testi, tra parole e tra testi e parole: Lebart et al. 1984; Greenacre 2007; Murtagh 2010) e sulla distanza intertestuale di Labbé (che misura la similarità dei profili lessicali di due o più testi confrontando la frequenza relativa con cui compaiono le parole nei testi sottoposti ad esame, valutando la differenza parola per parola e poi sintetizzando il risultato in un unico valore dato dalla somma di tutte le differenze: Labbé & Labbé 2001, con le modifiche alla procedura di Cortelazzo et al. 2013).

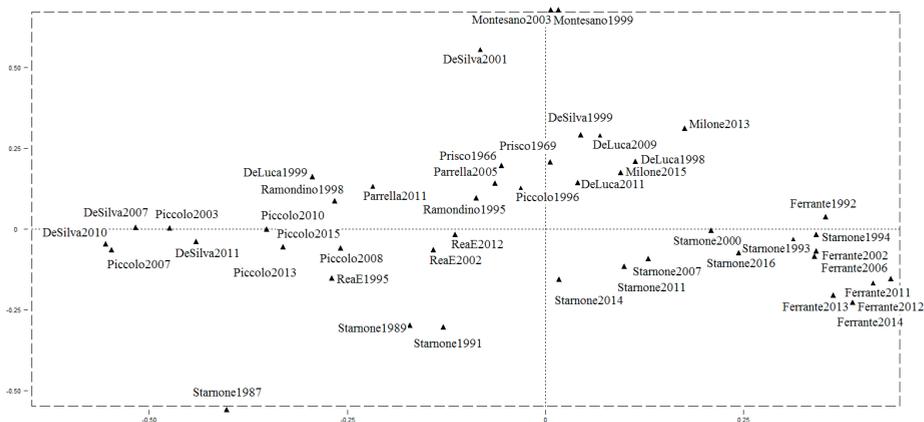
Come corpus abbiamo utilizzato una raccolta di 150 romanzi di 40 autori diversi, messa insieme appositamente per questa ricerca, in base a criteri che tengono conto delle osservazioni più rilevanti avanzate sull'opera di Elena Ferrante da parte della critica accademica e di quella militante e giornalistica. Il *corpus* comprende romanzi di successo (scelti tra quelli vincitori di premi letterari o che hanno conseguito rilevanti risultati di vendita) e romanzi di buon valore letterario (secondo il giudizio raccolto tra esperti), per creare uno sfondo il più possibile rappresentativo della letteratura italiana dell'ultimo trentennio; romanzi di autori sui quali è aleggiato il sospetto che possano aver scritto i romanzi attribuiti a Elena Ferrante; romanzi di autori campani, per verificare se le similarità con Domenico Starnone, accertate dalla critica, non fossero riconducibili semplicemente alla comune provenienza napoletana; romanzi scritti da autrici di genere femminile. A 143 romanzi appartenenti a queste categorie (anche contemporaneamente a più di una di esse) sono stati affiancati i 7 romanzi di Elena Ferrante. Per ognuno degli autori individuati, sono stati presi in considerazione due o più romanzi, risalenti all'ultimo trentennio. Si è derogato a

questo limite temporale solo nel caso di Michele Prisco, chiamato in causa come possibile identità di Elena Ferrante, e, per un'opera ciascuna, in quello di Dacia Maraini e Marta Morazzoni.

Gli autori presi in esame sono, oltre a Elena Ferrante: Eraldo Affinati, Niccolò Ammaniti, Andrea Bajani, Marco Balzano, Alessandro Baricco, Stefano Benni, Enrico Brizzi, Gianrico Carofiglio, Mauro Covacich, Erri De Luca, Diego De Silva, Giorgio Faletti, Marcello Fois, Paolo Giordano, Nicola Lagioia, Dacia Maraini, Margareth Mazzantini, Melania Mazzucco, Rossella Milone, Giuseppe Montesano, Marta Morazzoni, Michela Murgia, Edoardo Nesi, Paolo Nori, Valeria Parrella, Francesco Piccolo, Tommaso Pincio, Michele Prisco, Christian Raimo, Fabrizia Ramondino, Ermanno Rea, Tiziano Scarpa, Clara Sereni, Domenico Starnone, Susanna Tamaro, Chiara Valerio, Giorgio Vasta, Sandro Veronesi, Simona Vinci.

4. I PRIMI RISULTATI: ELENA FERRANTE E GLI SCRITTORI CAMPANI

In questa fase, presentiamo i dati relativi al subcorpus costituito da Elena Ferrante e dagli altri scrittori di origine campana (De Luca, De Silva, Milone, Montesano, Parrella, Piccolo, Prisco, Ramondino, Rea, Starnone). L'analisi delle corrispondenze applicata ai 46 romanzi scritti dagli 11 autori campani di questo corpus ci restituisce il seguente grafico che rappresenta il piano fattoriale dei primi due assi cartesiani:



Le posizioni reciproche assunte dai romanzi sul primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, che si possono leggere in termini di affinità lessicali, sono molto interessanti. Innanzi tutto, le opere di Elena Ferrante si trovano tutte al margine destro del grafico. Questo indica che la sua è una scrittura molto caratterizzata e differenziata rispetto a quella degli altri autori campani, con la

sola eccezione di Domenico Starnone, ma solo per quel che riguarda le opere pubblicate dal 1993 in poi. Le opere pubblicate in precedenza (dal 1987 al 1991) si distaccano visibilmente dalle opere successive e si collocano in un quadrante diverso. L'immagine che emerge dalla rappresentazione fondata sull'analisi delle corrispondenze è caratterizzata, quindi, da almeno tre fatti:

1. particolarità della posizione di Elena Ferrante;
2. affinità tra le opere di Elena Ferrante e quelle di Domenico Starnone successive al 1994;
3. cesura tra le prime opere di Domenico Starnone e quelle posteriori. Lo spartiacque è dato proprio dal 1992, anno di pubblicazione dell'*Amore molesto*, primo romanzo firmato da Elena Ferrante.

L'affinità tra le opere di Elena Ferrante e quelle di Domenico Starnone è confermata dall'analisi della distanza testuale tra le opere del corpus. Presentiamo qui di seguito le graduatorie (*ranking*) di ogni opera di Elena Ferrante rispetto a quelle di tutti gli autori campani: per ogni opera, sono elencate le quindici opere del subcorpus che risultano più simili, in ordine decrescente del valore della distanza intertestuale. È opportuno sottolineare che la lista mostra la similarità tra le opere da un punto di vista lessicale, ma non dimostra una dipendenza diretta, come è indicato anche dal fatto che l'ordine di affinità spesso non rispetta l'ordine cronologico di pubblicazione delle opere.

Ferrante 1992	Ferrante 2002	Ferrante 2006	Ferrante 2011	Ferrante 2012	Ferrante 2013	Ferrante 2014
Starnone 1993	Ferrante 2006	Ferrante 2002	Ferrante 2012	Ferrante 2011	Ferrante 2014	Ferrante 2013
Ferrante 2006	Starnone 1993	Starnone 1993	Ferrante 2014	Ferrante 2014	Ferrante 2012	Ferrante 2012
Ferrante 2002	Ferrante 1992	Ferrante 2013	Ferrante 2013	Ferrante 2013	Ferrante 2011	Ferrante 2011
Starnone 1994	Starnone 2016	Ferrante 2014	Ferrante 2006	Ferrante 2006	Ferrante 2006	Ferrante 2006
Ferrante 2011	Starnone 1994	Ferrante 2012	Ferrante 1992	Starnone 1993	Starnone 2014	Starnone 2014
Ferrante 2012	Ferrante 2013	Ferrante 1992	Starnone 1993	Starnone 2014	Starnone 1993	Starnone 1993
Starnone 2000	Starnone 2007	Ferrante 2011	Starnone 2000	Starnone 2011	Starnone 2016	Starnone 2016
Ferrante 2014	Ferrante 2012	Starnone 1994	Starnone 2014	Starnone 2016	Starnone 2011	Ferrante 2002
Ferrante 2013	Ferrante 2014	Milone 2015	Milone 2015	Starnone 2000	Ferrante 2002	Starnone 2011
Milone 2015	Ferrante 2011	Starnone 2011	Starnone 2011	Ferrante 1992	Starnone 2000	Ferrante 1992
De Luca 1998	Milone 2015	Starnone 2007	De Luca 1998	Ferrante 2002	Starnone 2007	Starnone 2000
Starnone 2007	Starnone 2011	Starnone 2014	Ferrante 2002	Milone 2015	Milone 2015	Piccolo 2008
Starnone 2016	De Luca 1998	Starnone 2016	Starnone 2016	De Silva 1999	Ferrante 1992	Milone 2015
Starnone 2011	Starnone 2014	De Luca 1998	Piccolo 1996	De Luca 1998	Piccolo 2008	Starnone 2007
Starnone 2014	Starnone 2000	De Luca 2011	De Silva 1999	Piccolo 2008	De Silva 1999	De Luca 1992

In queste graduatorie, Elena Ferrante, con le sue 7 opere, compare 42 volte; Domenico Starnone, del quale abbiamo considerato 10 romanzi, è presente 43 volte; ad essi si aggiungono De Luca (7 volte), De Silva (3 volte), Milone (7 volte), Piccolo (3 volte)².

Per quel che riguarda le prime posizioni, si può osservare che tutte le opere di Elena Ferrante, tranne la prima, risultano simili innanzi tutto a un'altra opera della stessa autrice. In particolare, tutte le opere della quadrilogia risultano molto simili tra di loro. Subito dopo vengono gli altri romanzi di Elena Ferrante oppure, inframmezzati ad essi, quelli di Domenico Starnone: in tutte le colonne, corrispondenti ognuna a un'opera, le prime otto posizioni sono occupate dalle opere di Ferrante o da quelle di Starnone. La vicinanza con i testi di Starnone appare più forte per le prime opere: *Eccesso di zelo* (del 1993) appare la seconda opera più simile a *I giorni dell'abbandono* e alla *Figlia oscura* e addirittura l'opera più simile all'*Amore molesto* (ancor più degli altri romanzi di Elena Ferrante).

Risultati più sorprendenti emergono dalle graduatorie basate sulla misurazione della distanza testuale tra le opere di Domenico Starnone e quelle degli altri autori campani presenti nel corpus:

² Per comodità del lettore, presentiamo l'elenco completo delle opere presenti nelle graduatorie, dove sono indicate con il nome dell'autore e l'anno di edizione: Erri De Luca, *Tu, mio* (Milano, Feltrinelli, 1998), *I pesci non chiudono gli occhi* (Milano, Feltrinelli, 2011); Diego De Silva, *La donna di scorta* (Ancona, PeQuod, 1999), *Non avevo capito niente* (Torino, Einaudi, 2007), *Mia suocera beve* (Torino, Einaudi, 2010), *Sono contrario alle emozioni* (Torino, Einaudi, 2011); Rossella Milone, *Il silenzio del lottatore* (Roma, Minimum fax, 2015); Valeria Parrella, *Behave* (Milano, RCS Quotidiani, 2011), *Per grazia ricevuta* (Roma, Minimum fax, 2005); Francesco Piccolo *Storie di primogeniti e figli unici* (Milano, Feltrinelli, 1996), *Allegra occidentale* (Milano, Feltrinelli, 2003), *L'Italia spensierata* (Roma-Bari, Laterza, 2007), *Separazione del maschio* (Torino, Einaudi, 2008), *Momenti di trascurabile felicità* (Torino, Einaudi, 2010), *Il desiderio di essere come tutti* (Torino, Einaudi, 2013), *Momenti di trascurabile infelicità* (Torino, Einaudi, 2015); Domenico Starnone *Ex cattedra* (Roma, Rossoscuola e Il manifesto, 1987), *Il salto con le aste* (Milano, Feltrinelli, 1989), *Fuori registro* (Milano, Feltrinelli, 1991), *Eccesso di zelo* (Milano, Feltrinelli, 1993), *Denti* (Milano, Feltrinelli, 1994), *Via Gemito* (Milano, Feltrinelli, 2001), *Prima esecuzione* (Milano, Feltrinelli, 2007), *Autobiografia erotica di Aristide Gambia* (Torino, Einaudi, 2011), *Lacci* (Torino, Einaudi, 2014), *Scherzetto* (Torino, Einaudi, 2016). Per i romanzi di Elena Ferrante rimandiamo all'elenco della nota precedente.

Starnone 1987	Starnone 1989	Starnone 1991	Starnone 1993	Starnone 1994	Starnone 2000	Starnone 2007	Starnone 2011	Starnone 2014	Starnone 2016
Starnone 1991	Starnone 1991	Starnone 1989	Ferrante 1992	Starnone 1993	Ferrante 2011	Ferrante 2006	Ferrante 2006	Ferrante 2014	Ferrante 2002
Starnone 1989	Starnone 2014	Starnone 2014	Ferrante 2002	Ferrante 1992	Ferrante 2012	Starnone 2011	Starnone 2007	Ferrante 2013	Starnone 1993
Piccolo 2010	Piccolo 2008	Piccolo 2008	Ferrante 2006	Ferrante 2006	Ferrante 1992	Ferrante 2002	Ferrante 2013	Piccolo 2008	Ferrante 2013
Piccolo 2015	Piccolo 2015	Starnone 2011	Starnone 1994	Ferrante 2002	Ferrante 2013	Starnone 1993	Ferrante 2012	Starnone 2016	Starnone 2014
Piccolo 2007	Ferrante 2013	Starnone 1993	Ferrante 2013	Ferrante 2011	Ferrante 2014	Ferrante 2013	Ferrante 2014	Ferrante 2012	Ferrante 2014
Parrella 2011	Starnone 2011	Ferrante 2011	Ferrante 2014	Ferrante 2012	Starnone 2007	Starnone 2016	Starnone 2014	Ferrante 2006	Ferrante 2012
Piccolo 2008	Ferrante 2012	Starnone 2007	Ferrante 2012	Milone 2015	Starnone 1993	Ferrante 2012	Ferrante 2011	Ferrante 2011	Ferrante 2006
Piccolo 2003	Ferrante 2011	Ferrante 2012	Starnone 2016	Ferrante 2013	Starnone 2011	Ferrante 1992	Starnone 1993	Starnone 2011	Ferrante 2011
Piccolo 2013	Ferrante 2014	Ferrante 2013	Ferrante 2011	Starnone 2007	Ferrante 2006	Starnone 2000	Piccolo 2008	Piccolo 2015	Starnone 2007
De Silva 2010	Starnone 1987	Ferrante 2006	Milone 2015	Starnone 2016	Ferrante 2002	Ferrante 2014	Ferrante 1992	Starnone 1989	Ferrante 1992
De Silva 2011	Starnone 2000	Piccolo 2015	Starnone 2007	Ferrante 2014	Starnone 2016	Starnone 2014	Starnone 2000	Starnone 1993	Starnone 2011
Parrella 2005	De Silva 2010	Starnone 1987	De Luca 1998	Starnone 2011	Starnone 2014	Starnone 1994	Ferrante 2002	Starnone 1991	Milone 2015
Starnone 2007	Piccolo 2010	Ferrante 2014	Starnone 2011	De Luca 1998	De Silva 1999	Ferrante 2011	Starnone 2016	Ferrante 2002	Starnone 1994
De Silva 2007	Parrella 2011	Starnone 2000	De Silva 1999	Starnone 2000	Starnone 1994	Milone 2015	De Silva 1999	Starnone 2007	De Silva 1999
Starnone 2014	Starnone 1993	Ferrante 1992	Starnone 2014	Parrella 2005	Piccolo 1996	De Silva 1999	Milone 2015	Ferrante 1992	Starnone 2000

Nelle graduatorie, Elena Ferrante compare 59 volte, Starnone 56, De Luca 2, De Silva 9, Milone 5, Piccolo 15, Parrella 4.

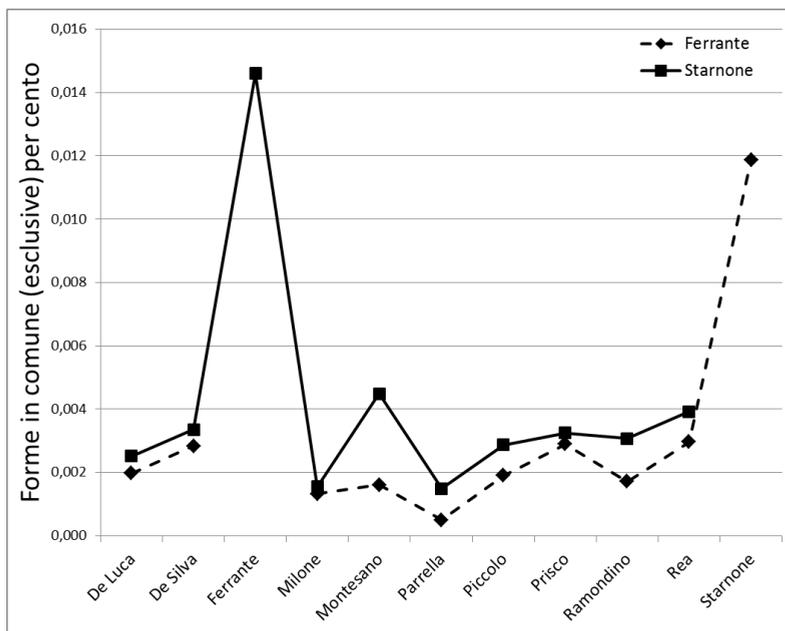
Su 10 opere di Starnone esaminate, 6 sono più vicine a uno dei romanzi di Elena Ferrante, 4 a uno degli altri libri di Starnone. In particolare, dopo il 2000 la prima opera più vicina a Starnone è sempre un'opera di Elena Ferrante. Quando si confrontano le opere dal 1993 in poi, nelle liste di similarità si alternano le opere di Ferrante e Starnone, con qualche sporadica apparizione di altri autori, in genere nelle posizioni più basse: le presenze di altri autori si fanno più frequenti a partire dalla tredicesima posizione; in posizioni più alte troviamo solo Francesco Piccolo autore della terza opera più simile a *Lacci* (e poi nella nona posizione ancora per *Lacci* e per *Autobiografia erotica di Aristide Gambia*), Rossella Milone, in

settima posizione per *Denti* e in decima per *Eccesso di zelo*, Erri De Luca, in dodicesima posizione ancora per *Eccesso di zelo*.

Un quadro del tutto diverso caratterizza le prime tre opere, che sono innanzi tutto simili ad altri lavori dello stesso Starnone (in prima posizione compare sempre un'altra opera della fase iniziale della produzione letteraria dell'autore), poi ai romanzi di Francesco Piccolo; poi, solo dalla quinta e dalla sesta posizione, rispettivamente per *Salto con le aste* e *Fuori registro*, appare Ferrante (che è, invece, totalmente assente dalle similarità relative al primo libro, *Ex cattedra*), e più avanti altri degli autori campani inseriti nel corpus. Solo in riferimento a queste opere iniziali presenta un certo grado di similarità Valeria Parrella, assente, invece, dalle liste che riguardano Elena Ferrante.

6. UNO SGUARDO SULLE AFFINITÀ LESSICALI

Ai risultati quantitativi presentati fino ad ora, ne possiamo aggiungere uno che ci introduce a una visione qualitativa della configurazione lessicale delle opere del corpus. Abbiamo calcolato il tasso di parole che ogni autore ha in comune solo, rispettivamente, con Elena Ferrante e con Domenico Starnone, l'autore che dai sondaggi appena presentati risulta quello decisamente più vicino a Elena Ferrante. I dati che emergono da questa verifica sono rappresentati nel seguente grafico:



Si vede chiaramente che il tasso di forme che Elena Ferrante ha in comune esclusivamente con Starnone (picco della linea continua) e il tasso di forme che Starnone ha in comune esclusivamente con Elena Ferrante (picco della linea tratteggiata) sono i più alti, in una misura che si stacca decisamente rispetto a quella che caratterizza le forme in comune con gli altri autori: il tasso di parole presenti nei romanzi di Elena Ferrante che ricorrono esclusivamente nei romanzi di Domenico Starnone è dello 0,0146% (l'autore che si trova al secondo posto è Giuseppe Montesano, con un tasso di forme in comune solo con le opere di Starnone dello 0,0045), lo 0,0119% delle parole presenti nei romanzi di Domenico Starnone sono presenti anche, e solo, nei romanzi di Elena Ferrante (il secondo autore di questa ipotetica graduatoria è Ermanno Rea che ha un tasso di parole in comune esclusivamente con Elena Ferrante dello 0,0030%, simile a quelli di De Silva e Prisco).

Se diamo uno sguardo alle parole che risultano più significative, compaiono tre parole che si caratterizzano diatopicamente come legate all'area napoletana: *sfottente*, che vanta 71 occorrenze nel subcorpus campano (43 in Ferrante, 28 in Starnone), *risatella* (30 occorrenze, di cui 20 in Ferrante e 10 in Starnone) e *malodore* (17 occorrenze, di cui 12 in Ferrante, 5 in Starnone). Per quest'ultimo lemma, si ritrova nel corpus la variante *maleodore*, usata 13 volte dal solo Francesco Piccolo. Sorprende che *sfottente* e *risatella*, così frequentemente presenti nelle opere di Elena Ferrante, non ricorrano in nessun altro autore di area campana se non in Domenico Starnone. Anche *malodore* presenta la stessa configurazione (presenza ricorrente in Elena Ferrante; e, in maniera numericamente più ridotta, solo in Starnone); inoltre, l'unico altro autore che presenta il tipo lessicale, lo usa sistematicamente secondo una variante diversa.

7. PRIME CONCLUSIONI

La fase iniziale della ricerca delle similarità tra le opere di Elena Ferrante e un insieme di opere narrative italiane dell'ultimo trentennio ha portato a una serie di risultati interessanti. Innanzi tutto ha confermato l'ipotesi avanzata già a partire dal 2005 in studi quantitativi e qualitativi: è riconoscibile una marcata similarità tra i romanzi di Elena Ferrante e quelli di Domenico Starnone. Lo sguardo dall'alto utilizzato nella nostra ricerca dà ragione allo sguardo più ravvicinato con il quale Luigi Galella e Simone Gatto hanno individuato dettagliate affinità tematiche, contestuali e lessicali tra le produzioni dei due autori e allo sguardo distante di Vittorio Loreto, che è giunto alle medesime conclusioni. Da questo punto di vista la nostra ricerca risponde a un principio fondamentale della ricerca scientifica, quello della verifica e della validazione dei risultati della ricerca attraverso la replica degli esperimenti effettuati, utilizzando gli stessi metodi o, come in questo caso, metodi diversi.

La similarità tra i due autori risulta rafforzata dal fatto che Domenico Starnone mostra un deciso cambiamento della sua collocazione stilistica successiva-

mente all'avvio dell'attività scrittoria di Elena Ferrante. Solo in parte può influire sulla bipartizione della produzione letteraria di Starnone il fatto che le prime opere si configurino come raccolte di bozzetti di vita scolastica, molti dei quali hanno avuto come prima destinazione la pubblicazione su giornali e riviste: tra le prime opere sottoposte ad analisi c'è anche il primo romanzo di Starnone, *Il salto con le aste*, che appare del tutto coerente con le opere precedenti al 1992.

Le similarità tra Elena Ferrante e Domenico Starnone non si possono ridurre alla comune provenienza campana. L'argomento è stato più volte opposto da Domenico Starnone per spiegare le somiglianze evidenziate dalle analisi quantitative e qualitative. L'illustrazione più compiuta di questo punto di vista è affidato a un passo dell'ultima parte della *Autobiografia erotica di Aristide Gambia* (Starnone 2011: 432):

- Ci sono le caratteristiche regionali, - argomentai, - e, diciamo, storicociologiche. Io e Ferrante abbiamo in comune la Campania, Napoli, gli anni Cinquanta, l'ambiente piccolo borghese, gli stessi oggetti d'epoca, la stessa eco dialettale nella frase. Per forza che qualche somiglianza c'è.

[...]

- Certo. Galella ha mostrato che due scrittori molto diversi - uno di sesso maschile incline all'ironia e l'altra di sesso femminile incline ai sentimenti profondi - possono avere tratti in comune che dipendono dall'area dentro cui sono cresciuti. È interessante. Sono cose di cui la critica letteraria parla poco o niente, ormai. Ma non è sufficiente per costruirci un'intera pagina e segnalare addirittura il pezzo in prima.

La parte della ricerca di cui diamo conto in questo contributo dimostra l'inconsistenza di questa giustificazione: se davvero le ragioni delle somiglianze riscontrate fossero legate alla persistenza di caratteristiche regionali nella letteratura italiana contemporanea, o in parte di essa, le opere dei due autori sarebbero dovute risultare simili a quelle di altri autori campani. Questo, invece, non accade, se non per la vicinanza a Francesco Piccolo, e ad altri, del primo Starnone, ma non di quello successivo al 1992. In particolare, l'esame delle affinità lessicali tra Ferrante e Starnone, che stanno verosimilmente alla base della vicinanza individuata dagli strumenti automatici di analisi, mostra l'esistenza di un numero eccezionale di coincidenze lessicali che legano i due autori, e solo loro, anche all'interno del campo costituito dagli scrittori campani.

L'affinità tra Elena Ferrante e Domenico Starnone è un dato che emerge con indiscutibile nettezza da tutte le analisi testuali, da quelle qualitative, imputabili di soggettività, a quelle quantitative, più asettiche. Le conclusioni delle ricerche stilometriche contrastano con gli esiti delle indagini patrimoniali condotte dal giornalista Claudio Gatti. Le sue risultanze si basano sui dettami del giornalismo d'inchiesta e non sono verificabili secondo i criteri della ricerca scientifica (non possiamo verificare o falsificare i risultati, perché non conosciamo né i dati raccolti né le fonti), ma sono frutto di indagini rigorose secondo le metodologie in uso in ambito giornalistico e come tali da ritenere pienamente fondate. Non è però accettabile, dal punto di vista dell'analisi stilistica, la motivazione che Clau-

dio Gatti dà a questa disparità: la similarità tra i testi di Elena Ferrante e quelli di Domenico Starnone nascerebbe dal fascino che Christa Wolf ha esercitato congiuntamente su Anita Raja (per Gatti senz'altro identificabile con Elena Ferrante) e Domenico Starnone. Ma l'ammirazione, per quanto profonda e appassionata, per uno scrittore straniero, difficilmente può tradursi in concrete e minute similarità lessicali, quali sono quelle che vengono intercettate dai metodi di analisi quantitativa dei testi. La soluzione deve porsi, quindi, su un altro piano. È necessario immaginare che Elena Ferrante non nasconda un autore unico, ma la cooperazione (in forme difficilmente prefigurabili) di almeno due autori, uno dei quali può emergere dalle indagini patrimoniali, l'altro dalle ricerche stilistiche.

Ora si tratta di proseguire la ricerca, in almeno tre direzioni. La prima consiste nell'estendere all'intero corpus i confronti che, in questa prima fase, abbiamo circoscritto agli autori campani. La seconda comporta la presa in considerazione delle personalità sospettate di essere Elena Ferrante che non hanno al loro attivo una produzione letteraria: in primo luogo Anita Raja e Marcella Marmo. Per far questo, è in corso la costituzione di un secondo corpus, per forza di cose più ristretto, che comprenda i frammenti metaletterari di Elena Ferrante, raccolti nel volume *La frantumaglia* e opere saggistiche o divulgative degli altri candidati da prendere in esame. Infine, a partire dalle risultanze dell'analisi quantitativa, sarà opportuno tornare alle indagini qualitative, soprattutto sul piano della descrizione delle maggiori caratteristiche lessicali di Elena Ferrante e delle affinità con gli autori contemporanei che le risultano più vicini.

- Ceccoli V.C. (2017) "On Being Bad and Good: My Brilliant Friend", *Studies in Gender and Sexuality*, 18(2), pp. 110-114.
- Cortelazzo M.A., Nadalutti P., Tuzzi, A. (2013) "Improving Labbé's Intertextual Distance: Testing a Revised version on a Large Corpus of Italian Literature", *Journal of Quantitative Linguistics*, 20(2), pp. 125-152.
- Chemotti S. (2009) *L'inchiostro bianco. Madri e figlie nella narrativa italiana contemporanea*, Padova, Il Poligrafo.
- Dow G. (2016) "The 'biographical impulse' and pan-European women's writing", in *Women's Writing, 1660-1830: Feminisms and Futures*. Ed. by Batchelor J. & Dow G., London, Palgrave Macmillan, pp. 193-213.
- Greenacre, M. J. (2007), *Correspondence Analysis in Practice*. London, Chapman & Hall.
- Labbé C. & Labbé D. (2001) "Inter-Textual Distance and Authorship Attribution. Corneille and Molière", *Journal of Quantitative Linguistics*, 8(3), pp. 213-231.
- Lebart L., Morineau A., Warwick K. M. (1984) *Multivariate Descriptive Statistical Analysis. Correspondence Analysis and Related Techniques for Large Matrices*, New York, Wiley.
- Lee A. (2016) "Feminine Identity and Female Friendships in the 'Neapolitan' Novels of Elena Ferrante", *British Journal of Psychotherapy*, 32(4), pp. 491-501.
- Moretti F. (2013) *Distant Reading*, London, Verso.
- Murtagh F. (2010) "The Correspondence Analysis platform for uncovering deep structure in data and information", *Computer Journal*, 53(3), pp. 304-315.
- Stamatatos E. (2009). "A Survey of Modern Authorship Attribution Methods", *Journal of the American Society for Information Science and Technology*, 60(3), pp. 538-556.
- Starnone D. (2011), *Autobiografia erotica di Aristide Gambia*, Torino, Einaudi.
- Tuzzi A. (2010), "What to put in the bag? Comparing and contrasting procedures for text clustering", *Italian Journal of Applied Statistics / Statistica Applicata*, 22(1), pp. 77-94.